

SPETTACOLI

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA

Tenco con parole sue

LETTERE ALLA MAMMA, TEMI DELLE ELEMENTARI, SOGGETTI PER IL CINEMA:
UN LIBRO CON MOLTI SCRITTI **INEDITI** RACCONTA IL LATO
PIÙ INTIMO DEL GRANDE CANTAUTORE CHE SI PROCLAMAVA "CAPELLONE"

di **Alberto Piccinini**

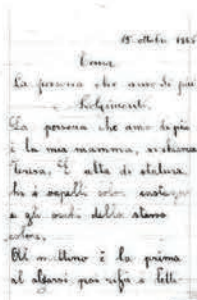
NON C'È ritratto di Luigi Tenco, su giornali e rotocalchi d'epoca, che non sottolinei la sua voglia di stare fuori dal gioco. «Fatemi il favore se possibile, non rivolgetemi le solite domande idiote» dichiara a *Settimana Tv* nel '64. «Non sono come la maggior parte delle persone che sorride senza sapere perché», insiste. Sono spesso scorbuciche le parole dette dal primo dei nostri cantautori, raccolte da Enrico De Angelis ed Enrico Deregibus nel volume *Lontano, lontano*. Quasi un'autobiografia, strana e dolorosa. Che alle interviste sui giornali aggiunge materiali inediti: temi delle elementari, lettere alla mamma e a un'amica, soggetti per il cinema e abbozzi di racconti surreali. Uno ha per protagonista Paperino (Tenco era un grande lettore di fumetti), un altro è l'incubo di un uomo che si suicida.

Questa sorprendente intimità rad-doppia, se possibile, l'imbarazzo per il conformismo soffocante che Tenco subisce dalla stampa (quasi tutta). Il suo fastidio si legge nel sarcasmo dei giudizi. Gigliola Cinquetti? È di destra. I Beatles sono dei furbacchioni, anzi no, «danno un suono di oggi alle marcette scozzesi». Quello che dovremmo fare noi, aggiunge, con la nostra musica popolare. Scrive *Ciao amore ciao* e annuncia un disco di canti degli alpini del quale avrebbe già la scaletta. Musicista sofisticato, amante di Gershwin, Brecht, Bob Dylan, che aveva tentato di scrivere parole sugli assoli di Charlie Parker. Ventenne di sinistra non troppo radicale, fiducioso nella capacità delle canzoni di far pensare la gente. Nato troppo presto. «Mi proclamo un capellone» dirà, «mi sento uno di loro».

Il Festival di Sanremo del 1967 resta fuori, per scelta dei curatori, dai materiali di *Lontano, lontano*. Viene ri-



MONDADORI PORTFOLIO/ARCHIVIO TV, SORRISI E CANZONI



+

Luigi Tenco (1938-1967) e, sopra, un tema del 1946. A destra, *Lontano, lontano*, a cura di Enrico De Angelis ed Enrico Deregibus (il Saggiatore, 440 pagine, 26 euro)



pubblicato solo l'indecifrabile testo d'addio, «spero che serva a chiarire le idee a qualcuno». All'inizio della carriera, in una lettera al direttore di *Marie Claire*, Tenco aveva detto chiaro e tondo il suo «desiderio di evitare qualsiasi forma di pagliacciata (leggi pubblicità)». Un'altra lettera rivela che avrebbe voluto togliere il suo nome dal primo 45 giri, *Quando*, per timore di rovinare la sua reputazione universitaria. Un'altra ancora che il giorno del primo servizio fotografico da "divo" per il film *La Cuccagna* era caduto da un albero e si era rotto un piede. □